

Laura Matteucci

## LA STANGATA d'autunno

Gli annunci del premier si scontrano con una realtà quotidiana fatta di spese che aumentano e di servizi, dalla sanità ai trasporti, che costano sempre di più

Bersani: sarebbe meglio bloccare i prezzi che corrono, libri di testo, affitti e benzina  
Epifani: cominciamo con adeguare il tasso di inflazione programmata a quella reale

# Consumi fermi, crescono i debiti

Si riduce il potere d'acquisto delle famiglie ora alle prese con i nuovi rincari

**MILANO** Le spese aumentano, i consumi crollano, gli stipendi sono inferiori all'inflazione. Pesante il divario che divide gli imprenditori dagli operai. I primi (è un'indagine Istat di poche settimane fa che si riferisce al 2003) spendono mensilmente una media di 3.500 euro, i secondi 2.300. Evidente un dato: 2mila euro al mese non bastano a far quadrare i bilanci.

Di fronte ad un panorama così desolante, l'accordo sul blocco dei prezzi per tre mesi in super e ipermercati e l'annuncio di Berlusconi sull'aumento del potere d'acquisto (del 2,2%, nientemeno) il prossimo anno, ha scatenato polemiche senza precedenti. Ben altre - dicono il centrosinistra, il sindacato, ma anche i commercianti e i consumatori - dovrebbero essere le strategie di politica economica.

Anche perché, come ricorda il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani, «con l'accordo annunciato si fermano poco i prezzi e precisamente quelli già fermi: meglio preoccuparsi dei prezzi che in questi mesi si muovono a cominciare dai libri di testo, dagli affitti e dalla benzina». In più, c'è da aspettarsi che da gennaio qualcuno si senta autorizzato a ritoccare i suoi prezzi all'insù.

«Quanto alle promesse sul potere d'acquisto - prosegue Bersani - sfido qualsiasi economista a trovare un senso logico nelle parole del premier». Morale: «Invece di dare i numeri il governo promuova la restituzione del fiscal drag, faccia un provvedimento per le fasce che non raggiungono la soglia fiscale, indichi alla contrattazione e ai responsabili dei sistemi tariffari un riferimento credibile di inflazione, riversi sul consumatore almeno una parte delle abbondanti risorse che anche quest'anno sono finite in tasca a chi ha posizioni dominanti o monopolistiche nel vasto mercato dei servizi».

D'accordo il leader Cgil Guglielmo Epifani, per il quale il governo dovrebbe innanzitutto fissare l'inflazione programmata vicino a quella reale, «e invece ha fatto esattamente il contrario». Inoltre occorre un'operazione sul fisco «che premi i redditi da lavoro e in particolare modo quelli medio-bassi e invece si appresta a fare l'opposto». Con l'obiettivo di «aumentare il reddito dei cittadini, in modo particolare dei lavoratori e



Ancora rincari in arrivo per le famiglie italiane

## caro-energia

### La benzina a livelli record Per gas e luce bollette in rialzo

**MILANO** Mentre benzina e gasolio si sono stabilmente attestati ai livelli record di quest'estate, le tasche dei consumatori italiani si fanno sempre più leggere. Secondo i calcoli dell'Intesa dei consumatori, il caro-energia costerà ad ogni famiglia dai 450 ai 480 euro in più all'anno.

Il salasso inizia al distributore di carburante, dove gli automobilisti per un litro di verde devono sborsare ben 1,180 euro, vale a dire 200 vecchie lire in più rispetto al 2003, quando il prezzo si fermava a 1,060 euro. Non va molto meglio a chi possiede una macchina a diesel, che sulla rete autostradale ha ormai sfondato quota un euro.

Nel complesso per la benzina il prezzo è cresciuto in un anno del 9%, mentre per

il gasolio l'incremento è stato a due cifre, in media del 10%. Una sciagura per i consumatori, una benedizione per le magre casse dello Stato, che in questo modo hanno incassato da gennaio ben 500 milioni di euro in più grazie ai prelievi fiscali sui carburanti.

A questi rincari vanno poi aggiunti quelli in programma per riscaldamento, gas e luce, che difficilmente usciranno indenni dalla fiammata del costo del greggio, con il conseguente appesantirsi delle bollette di casa. Senza contare l'impatto che il caro-energia avrà sull'agricoltura e sull'autotrasporto, visto che l'80% dei prodotti di largo consumo viaggia su gomma, e quindi sull'inflazione in generale.

L.v.

## assicurazioni

### Calano gli incidenti stradali ma l'Rc-auto si porta via 800 euro

**MILANO** La stangata dei trasporti non si limita all'elevato costo dei carburanti. A pesare sui bilanci degli italiani è anche l'assicurazione Rc-auto, che all'anno costa in media 800 euro.

«La polizza obbligatoria per l'automobile - spiega l'Intesa dei consumatori - si mangia buona parte dei redditi, pesando sui conti delle famiglie da un minimo del 5% fino ad un massimo del 7%». Se nel 2003 la spesa media per l'Rc-auto era di 750 euro, oggi la cifra è salita a 796 euro, con un rincaro percentuale del 6,2%. «Nonostante gli incidenti stradali rilevati da polizia e carabinieri siano diminuiti dell'11,6% - continuano Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - le compagnie fanno orecchie da mercante sulle doverose riduzioni. Aggi-

lando la concorrenza, negli ultimi otto anni hanno aumentato del 131,1% i prezzi delle polizze».

In questi giorni, però, è stato lanciato un segnale positivo: la compagnia di assicurazione Allianz ha deciso di ridurre del 30% i propri listini. «Le tariffe Rc-auto praticate dalle compagnie italiane - è il commento dell'Intesa - sono abnormi ma possono essere ridotte. È la prova che ci sono ammissibili margini di riduzione, per questo ci aspettiamo adesso un intervento deciso del ministro Marzano affinché obblighi le altre compagnie di assicurazione ad adottare provvedimenti simili e ridurre sensibilmente le tariffe assurde praticate in Italia».

L.v.

dei pensionati».

Ma le stangate sembrano non finire mai: la spesa degli italiani - stime dell'Intesa consumatori - è aumentata del 6,2% in un solo anno, oltre 1.600 euro in più da luglio 2003 a luglio 2004. Prezzi alle stelle soprattutto per servizi bancari, spese sanitarie e trasporti. Di più: dal 2002 ad oggi, cioè da quando sono

iniziate le speculazioni sulla moneta unica, 50 miliardi di euro sono stati inghiottiti dai rincari. Per l'autunno, le prospettive non migliorano.

Tanto che l'Intesa dei consumatori definisce l'annuncio di Berlusconi «spropositato e ipotetico», e ricorda che il potere d'acquisto delle famiglie è «stato falciato da una politica economica dissennata che ha fatto crollare i consumi e che ha portato a un indebitamento delle famiglie pari a 80 miliardi di euro». Per rimediare, ci vogliono «interventi più incisivi» per contenere prezzi e tariffe (a partire dall'abbattimento delle accise), anche perché gli accordi finora conclusi «non sono sufficienti». Il riferimento è innanzitutto a quello con super e ipermercati: «Mancano elementi fondamentali - spiega l'Intesa - come la presenza e l'impegno di tutte le forze economiche e sociali e il pieno coinvolgimento dell'intero settore del commercio con

la grande e piccola distribuzione».

Sull'inutilità dell'accordo torna anche Paolo Landi, segretario dell'Adiconsum: «È stato fatto in ritardo e vale solo per tre mesi - dice - Quell'accordo si poteva fare a gennaio, allora c'era la disponibilità della grande distribuzione, ma il ministro Marzano è rimasto fermo per non urtare la suscettibilità di Concommercio e Confesercenti». Landi contesta anche l'ottimismo del premier, e si dice convinto che il potere d'acquisto invece che aumentare diminuirà ulteriormente a causa «non dell'aumento dei prezzi, ma dell'incremento delle tasse indirette e dei ticket previsti nella prossima finanziaria».

Boccatura su tutta la linea anche da parte dell'economista Guido Rey, per il quale in sostanza l'accordo avrà un'efficacia pari a zero: «Non aumenta il potere di acquisto né può rilanciare i consumi». «Non credo - continua - che un provvedimento che dura tre mesi possa avere qualche rilevanza». Per chiudere: il congelamento dei prezzi è una buona notizia. Ma nulla di più.

## l'intervista

Marco Venturi

presidente Confesercenti

L'accordo dell'esecutivo con la grande distribuzione nasconde la volontà di non intervenire sulle questioni di fondo che generano il caro vita

## «Un'iniziativa demagogica che non aiuta i consumatori»

**MILANO** «Un accordo che non aiuta i consumatori, semplicemente un'iniziativa demagogica da parte del governo».

**Perché non aiuta i consumatori?**

«Perché non viene regalato nulla. Perché i prezzi erano già stati aumentati prima. Non scherziamo. Quello che la grande distribuzione s'è impegnata a fare l'avrebbe dovuto fare comunque. Il calo dei consumi è un problema per tutti».

Marco Venturi, presidente di Confesercenti, dal meeting della sua organizzazione, a Perugia, ritorna sull'emergenza caro vita. E punta il dito contro il governo.

**Eppure il governo parla di grande conquista, sia per l'accordo con la grande distribuzione sia per quello di Torino.**

«Il governo fa demagogia. Non entra nel merito delle questioni, non affronta i nodi veri, quelli che poi hanno sul serio effetti sui consu-

matori. L'accordo di Torino l'hanno enfatizzato molto perché se n'è interessato il ministro dell'Economia, ma se andiamo a vedere nel merito è analogo a quello che già esiste da tempo in altre città. A Roma hanno fatto lo stesso, a Firenze pure. Esistono miriadi di iniziative del genere sottoscritte da commercianti ed enti locali. Che oltretutto hanno il merito di coinvolgere tutti, non solo una parte del sistema com-

Esistono già miriadi di iniziative tra commercianti ed enti locali per frenare la corsa dei prezzi

merciale».

**Invece questo accordo riguarda solo 15mila tra super e ipermercati.**

«È stata una scelta netta da parte di Marzano (il ministro alle Attività produttive, ndr), questa. Inizialmente, avremmo dovuto esserci anche noi, ma poi non siamo più stati convocati. Dopo due incontri, fatti in agosto, il governo ha preferito chiudere solo con una parte».

**Perché?**

«Noi avevamo messo sul tavolo cose precise di cui discutere: il prezzo della benzina, l'aumento delle tariffe locali dovuto al taglio dei trasferimenti statali. E poi i costi che gravano sulle imprese. Nel 2003, per fare un esempio, gli affitti dei negozi sono aumentati del 10% nelle grandi città, del 7,5% come media nazionale: parliamo di un'enormità, che il governo dovrebbe alleggerire. C'è anche un problema di infrastrutture, che pesa soprattutto sul Mezzo-



Marco Venturi

giorno: bisogna intervenire sul sistema di comunicazione viario, ferroviario e aeroportuale. Su tutto questo, è il governo il nostro unico interlocutore, ma non risponde».

**Si parte comunque da un dato di fatto: l'emergenza prezzi che pesa sui consumatori. Lei è d'accordo?**

«Non è un problema generalizzato. Di tensioni nell'acquisto di beni e servizi non ce ne sono, quelle maggiori si sono registrate nell'ortofrutta, ma parlo dell'anno scorso. Quest'anno il fenomeno è in regresso. E a questo proposito vorrei ricordare che nel settore alimentare la grande distribuzione controlla il 70% del mercato».

**Saranno fenomeni in regresso, ma i consumi calano più dell'anno scorso.**

«Questo è vero, ma dipende soprattutto da un clima di generale sfiducia e preoccupazione rispetto al futuro. Del resto, i consumi cala-

no anche durante i saldi, anche con sconti del 40-50%».

**C'è il fatto che il potere d'acquisto continua a diminuire.**

«C'è anche una riduzione complessiva del potere d'acquisto, sì».

**Berlusconi dice che aumenterà, dà addirittura i numeri: +2,2% nel 2005.**

«Il premier lega questo aumento all'accordo con la grande distribuzione, il che è un'invenzione pura e

Tariffe, affitti infrastrutture: sono tutte questioni sulle quali non abbiamo avuto risposte

semplice. Per il resto sono tutti obiettivi da raggiungere. Vedremo».

**Gli italiani sono in difficoltà, su questo siamo d'accordo. Però lei ha polemizzato con le associazioni dei consumatori, con lo sciopero della spesa indetto l'altro giorno in particolare.**

«Io non voglio fare polemiche, mi sembra che siano state date cifre di adesione un po' fantasiose. E credo che il problema non si risolve con gli scioperi della spesa, ecco tutto. Ma con i consumatori noi abbiamo già fatto accordi blocca-prezzi, e siamo pronti a rifarli».

**Intende l'iniziativa «Spesa amica»?**

«Anche. Questa è un'iniziativa che parte il primo di ottobre, che prevede il blocco dei prezzi per 45 prodotti di prima necessità, alimentari ma non solo, fino al 31 dicembre».

la.ma.